

La venuta del Figlio dell'uomo

Omelia 1-12-2017

Dn 7,2-14

p. G. Papparone o.p.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo, Uno simile ad un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a Lui, gli furono dati potere, gloria e regno. Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano. Il suo potere è un potere eterno che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

La prima lettura della Liturgia odierna è tratta dal libro del profeta Daniele, e ci parla di una visione terribile di bestie, di combattimenti, di lotta...

C'è, però, anche un aspetto positivo: dopo le bestie compare un *Figlio d'uomo* il quale avrà il potere di distruggere tutte le bestie e di regnare fino alla fine dei tempi.

Ecco, la nostra speranza cristiana consiste in questo: **l'immagine del Figlio dell'uomo che viene sulle nubi si è realizzata per la Chiesa nell'incarnazione di Gesù**, il Figlio di Dio, che ha distrutto con la sua vita e con la sua morte il male, il peccato e la morte stessa, risorgendo.

Il suo regno non avrà fine, è un regno eterno al quale tutti noi possiamo partecipare aderendo con la fede.

La fede appunto è la possibilità di essere introdotti nella sua vittoria, la possibilità di poter partecipare alla sua vittoria.

Come?

Evidentemente accogliendo il suo insegnamento, accogliendo Lui, ma soprattutto accogliendo la sua capacità di distruggere i nemici.

Confidiamo, allora, in Lui, affidiamoci a Gesù e combattiamo contro le forze del male descritte in questa lettura attingendo forza nel Signore, sapendo che noi da soli siamo impotenti, ma assieme a Lui saremo vittoriosi e regneremo anche noi con Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.